

VERTENZA. I magistrati: «La decisione non si concilia con la soppressione degli enti. I lavoratori tornano a 18 ore settimanali

Provincia di Trapani, la Corte dei conti bocchia l'assunzione di 124 precari

Si tratta, nel dettaglio, di 39 assistenti igienico-sanitari, 52 operai, un assistente di cantiere, 14 uscieri e 18 collaboratori amministrativi.

Giacomo Di Girolamo
TRAPANI

●●● «Bocciato», dalla Corte dei Conti, il percorso di stabilizzazione che la Provincia di Trapani, con una «operazione» (è questo il termine che usa l'organo di controllo, ndr) avviata con una deliberazione commissariale del 16 ottobre del 2012 e conclusa il successivo 31 dicembre, aveva effettuato a favore di 124 lavoratori precari. La sezione di controllo della Corte dei conti, rilevando «profili di grave criticità» in riferimento alla spesa per il personale dell'Ente relativa allo scorso anno che, «anche sulla base delle risultanze documentali in atti - scrive - risulta difficilmente ricostruibile», ha disposto le «necessarie misure correttive».

Pertanto i 124 lavoratori ritorneranno ad ingrossare le file del precariato dell'Ente. Il commissario della Provincia, Darco Pellos, nella stessa giornata di ieri, quando gli è stata notifica-

ta la determinazione della Corte dei Conti (lo stesso documento è stato notificato anche al presidente del consiglio provin-

ziale Peppe Poma), ha predisposto la relativa deliberazione.

I 124 lavoratori, che erano stati stabilizzati con contratto a tempo indeterminato a 24 ore settimanali dovrebbero ritornare, inoltre, a 18 ore, con un pesante ridimensionamento dello stipendio e con un futuro assolutamente incerto. Si tratta, nel dettaglio, di 39 assistenti igienico-sanitari, 52 operai, un assistente di cantiere, 14 uscieri e 18 collaboratori amministrativi.

La stabilizzazione di questi precari, molti dei quali alle dipendenze della Provincia da più di venti anni, era avvenuta durante la precedente gestione commissariale del funzionario regionale Luciana Giammanco, allora anche dirigente generale del Dipartimento regionale della Funzione pubblica. Aveva fatto seguito ad una vertenza che era stata supportata, oltre che dai sindacati, dal consiglio provinciale, e che si era snodata tanto attraverso «tavoli tecnici» per esaminare ed approfondire la complessa normativa in materia quanto per l'occupazio-

ne dell'aula consiliare da parte dei lavoratori (una trentina di loro non hanno lasciato il «presidio» neanche il giorno di Natale). Dal provvedimento di stabilizzazione erano rimasti fuori 43 ex Lsu (Lavoratori socialmente utili) contrattualizzati ad ap-

pena 16 ore settimanali, altri 22 lavoratori di Categoria C (11 ex Lsu a 15 ore e 11 Puc a 24 ore) e 17 Asu che beneficiarono unicamente di una proroga di 4 mesi (cioè fino al 30 aprile scorso).

La Corte dei Conti, motivando la sua «bocciatura» del processo di «massiva stabilizzazione del personale precario avviata dal commissario straordinario pro tempore», sottolinea, peraltro, «forti perplessità» anche perché essa si sarebbe poco conciliata «con le stesse prospettive di continuità istituzionale dell'ente alla luce del coevo - e ben noto - disegno di soppressione delle Province poi culminato nella legge regionale numero 7/2013».

«Il processo di stabilizzazione si è fermato soltanto a 124 lavoratori precari - replica l'ex commissario Luciana Giammanco - in ossequio alla normativa allora vigente e sulla base di un parere della stessa Corte dei Conti. I conteggi in ordine alle spese per il personale risultavano in regola e ancora oggi l'impianto tecnico della delibera viene ritenuto valido dalla Corte dei Conti. Per quanto riguarda, infine, il riferimento alla previsione dello scioglimento delle Province, è un riferimento ad una norma che all'epoca della stabilizzazione non esisteva». (*GDI*)